

Supponi di unire mille negativi  
e di farne un montaggio gigantesco,  
un'immagine sfaccettata che combina:  
eleganza, squallore, curiosità, monumenti,  
facce tristi, faccie trionfanti, potenza, ironia, forza,  
decadimento, passato, presente, futuro di una città,  
questa sarebbe la mia immagine preferita.

*Berenice Abbot*

## Frammenti visivi della città contemporanea

Nel 1935 Berenice Abbott viene assunta dal Federal Art Project per realizzare il progetto fotografico *Changing New York*, una panoramica sulle impressioni urbane, la molteplicità delle espressioni sociali, storiche ed architettoniche, come sintesi tematica di un processo vitale ed evolutivo.

*Changing New York* è stato il primo aggancio, la prima corrispondenza emotionale e percettiva che ho potuto cogliere osservando le fotografie di Andrea Rovatti. La corrispondenza tra due linguaggi così lontani, apparentemente inconciliabili nel tempo e nello spazio, nasce da un'immagine di contatto espressivo e ideale che, nei tumulti e nei ritmi urbani, si traduce nel tentativo della fotografia di ritrarre l'identità di una città, nelle sue molteplici forme e contaminazioni.

Un'idea utopica o perlomeno ambiziosa, che in entrambi i casi, dalla New York degli anni '30 alla Milano contemporanea, si esprime nell'immensità di un mosaico visivo ed emotionale, le cui tessere si dispiegano lungo percorsi incrociati di sentimenti e sensazioni.

Nella Milano dei nostri giorni, è come se Andrea Rovatti volesse riportare in immagine l'eco dei suoni e delle forme che, instancabilmente, animano la città.

Poi Rovatti decide di prendere per mano la città. Restituisce affetto ed ecco che il risultato cambia ancora ed emerge la possibilità di vedere un ritratto metropolitano coerente e impattante. Direi quasi un ritratto sensoriale di una Milano disposta al dialogo, desiderosa di mostrarsi. I punti di vista, tutti plausibili e reali, tutti convergenti verso la descrizione collettiva di coloro che la vivono ogni giorno. Sono momenti di vita reale che si mischia volentieri con la finzione, esperienze che s'incontrano in uno spazio condiviso tra prospettive e contraddizioni.

È l'identità complessa della metropoli contemporanea che si delinea nella metafora del cambiamento e dell'evoluzione, intrinseca metamorfosi che prende forma nella sequenza ritmica del racconto grafico e allo stesso tempo simbolico.

Quella di Rovatti è una fotografia che recupera e reinterpreta la stessa idea che aveva ispirato la storica collezione fotografica newyorkese, lì dove la sintesi eloquente della dimensione urbana, nei suoi tre aspetti principali (abitanti, luoghi e socialità), diventa immagine trasversale di un andamento comunque armonico.

Alla fine, ho ripreso tra le mani anche il libro *La natura della città* di Joel Meyerowitz. Ho riletto la sua teoria delle diverse anime delle metropoli e osservato il suo andamento concentrico. Un percorso a spirale che mantiene sempre fisso un punto di riferimento ed ho capito l'importanza di queste immagini. E' quella esplosione dirompente e la sua immediata ricomposizione che colpisce e va a segno.

In queste immagini, la grafica incontra la fotografia per esprimere una profonda quanto moderna interpretazione dell'attuale contesto sociale e culturale della città di Milano, mentre l'architettura si fa chiave d'accesso di una sensibilità artistica.

“Dalla metafora alla metamorfosi” è una visione in cui ho potuto riconoscere tutto il sentimento e la passione che mi lega alla città in cui vivo da sempre, condividendone le abitudini, i giorni e i cambiamenti nel corso degli anni. E' questa la metafora visiva della dimensione globale, che coinvolge le metropoli della nostra epoca in un movimento unico e vitale, dove le pulsioni e gli istinti sono inarrestabili, figli di una naturale propensione alla ricerca del nuovo, del piacere e dello stupore.